

Superprocura 1
Il governo minaccia la fiducia

ROMA. Oggi l'aula di Montecitorio inizia la discussione sul decreto che istituisce la "Superprocura" nazionale antimafia. E il governo ha già fatto sapere di essere deciso ad adottare una linea dura e, se necessario, a porre la questione di fiducia. Per il ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli, la discussione sul decreto doveva iniziare già da ieri sera, prevedendo, nel caso, anche una seduta notturna, ma la conferenza dei presidenti dei gruppi ha mantenuto inalterato il calendario dei lavori dell'aula.

La Corte dei conti chiede ai due esponenti dc la restituzione di centinaia di miliardi per contributi ai produttori agricoli italiani

Mannino e Pandolfi, fuori i soldi

Gli ex ministri sotto accusa per i fondi Cee

La Corte dei conti ha chiesto agli ex ministri dell'Agricoltura, i dc Pandolfi e Mannino, la restituzione di centinaia di miliardi all'erario per la gestione dei contributi Cee all'agricoltura. L'Aima, l'azienda italiana del mercato agricolo, è nella tempesta. Un dossier del Pds racconta come viene amministrata: «Migliaia di tonnellate di olio rubati, litri e litri di alcool evaporati e bisticche fantasma».



Calogero Mannino

ENRICO FIERRO

ROMA. Scandali italiani, è la volta dell'Aima, l'Azienda italiana dei mercati agricoli, che organizza gli ammassi dei prodotti agricoli gestendo e distribuendo decine di migliaia di miliardi della Cee. «Una delle tante disgrazie che un uomo può incontrare nella sua vita», la definizione è del ministro dell'Agricoltura Giovanni Goria. L'Aima è un carrozzone che in soli sette anni, dall'83 al '90, ha manovrato oltre 50 mila miliardi. Un grande serbatoio di voti per la Dc, che ora rischia di essere travolto da una serie di scandali e di inchieste giudiziarie. Prima a scendere in campo è stata la procura generale della Corte dei conti, che alla fine di una lunga indagine sull'uso dei finanziamenti Cee per lo stoccaggio del latte,

tutto: «Migliaia di litri di alcool che scompaiono evaporando. Olio di oliva che sparisce, carne di vacca che si trasforma in carne di vitellone mentre viaggia verso la Russia e il Brasile. Miracolosi italiani. Vediamoli».
Furti d'olio. È una delle truffe più in voga. In pratica, dai depositi dell'Aima spariscono ogni anno, come per incanto, migliaia di tonnellate di olio di oliva per i quali erano stati chiesti contributi Cee. Il miracolo è che quell'olio non è mai esistito e che i contributi erano stati chiesti e concessi solo sulla carta. Inchieste sono aperte un po' dovunque: 25 mila quintali sono stati rubati in un deposito a Catanzaro; 1405 quintali a Vibo Valentia; 1105 nel Barese. Sconosciuta è invece la quantità dell'alcool evaporato in Sicilia. «Ma una cosa è certa - si legge nel dossier - l'alcool conservato in recipienti chiusi non auto-evapora».
La bistecca truccata. Secondo una indagine avviata un anno fa dai giudici di Treviso e Latina, nell'ambito di un programma di aiuti Cee, l'Aima avrebbe fornito all'ex Uss e al Brasile migliaia di tonnellate di carne di vacca, mentre il contratto prevedeva la fornitura della ben più pregiata carne di vitellone. Accortosi dell'ingan-

In un dossier del Pds gli scandali dell'Aima: tonnellate di olio rubato nei depositi, bisticche false e grano radioattivo da Chernobil

no, il Brasile ha respinto una nave con 5700 tonnellate di «false» bisticche. Ma la truffa non finisce qui: la carne di vacca ha una quotazione di mercato inferiore del 40 per cento rispetto a quella di vitellone, e proprio per questo sono previsti contributi della Cee. Trattare carne di vacca anziché di vitellone, quindi, dà la possibilità di poter accedere ai contributi della Comunità. E siamo alla seconda truffa nella stessa operazione, nella quale è venuto fuori il nome di Giuseppe Ciarrapico, presidente della Roma e braccio destro di Andreotti. Alla Ferrindustria di Latina, una delle società del «Ciarrapico», sono stati trovati 5 mila quintali di carne non conforme ai regolamenti Cee. Ciarrapico nega di aver partecipato alla truffa, e dice di esser stato raggirato da una ditta di Pescara, la «Serenissima alimentare». Ma all'indirizzo indicato come sede della società abruzzese, di «Serenissima» neppure l'ombra: esistono anche i truffatori fantasmi.
Grano radioattivo. A farla da padroni nel ritiro e nello stoccaggio del grano sono i cosiddetti «assuntori», grandi società convenzionate con l'Aima che provvedono al ritiro del prodotto dai coltivatori. Tra questi spicca il nome dell'italiano, la società dell'imprenditore napoletano Franco Ambrosio, molto vicino al ministro del Bilancio Pomicino, che in dieci anni è passata da un giro d'affari di 500 milioni a 2 mila miliardi. E sono proprio le società degli assuntori a determinare il prezzo del prodotto: il ritiro del grano - scrivono i parlamentari del Pds nel dossier - avviene quando i prezzi dei cereali sono inferiori a quello dell'intervento comunitario. Inoltre, i traffici internazionali svolti dalle grandi società rendono possibili scambi tra stock di cereali di provenienza diversa. Il riciclaggio del grano radioattivo di Chernobil è avvenuto in tal modo, attraverso silos dislocati in varie località del Mezzogiorno.
Ma chi controlla questo giro vorticoso di miliardi? Nessuno o quasi. Solo dalla fine del 1989, l'Aima si è dotata di un suo ufficio ispettivo: 18 persone in tutto con due soli laureati (uno solo in scienze agrarie). Di queste, ben cinque sono state assunte quando ministro dell'Agricoltura era Calogero Mannino, che ha elevato a 12 il numero dei siciliani presenti nella struttura. Così si amministra l'Aima, feudo agricolo della Dc.

Superprocura 2
Il giudice Cordova fra i candidati

ROMA. C'è anche Agostino Cordova, procuratore della repubblica di Palmi, tra gli aspiranti «superprocuratori» che hanno presentato domanda al Consiglio superiore della magistratura per partecipare al concorso per il posto di procuratore nazionale antimafia. I cui termini scadono domenica prossima. Cordova, in magistratura dal 1961, da lui è partita di recente una complessa operazione giudiziaria su un traffico di armi e droga in varie regioni d'Italia, e uno dei candidati più noti, insieme a Giovanni Falcone.
Finora, a quattro giorni dalla scadenza, le domande giunte a Palazzo dei Marscialli sono 21. Oltre a Falcone e Cordova, gli altri nomi sono quelli dei magistrati Giuseppe Rotundo, Antonio Lojaccono, Antonio Alibrandi, Francesco Amato, Domenico Signorino, Italo Ormanni, Mario Lupi, Giuseppe Pirzavalli, Nicola Boccassini, Riccardo Dibitonto, Luigi Lombardini, Giancarlo Armati, Edmondo Lanzetta, Antonio Manni, Giovanni Tinibra, Vincenzo Maeri, Walter Bastione, Mariano Galliano e Francesco Providenti.



Cagliari controlli a tappeto: espulsi sei senegalesi

di reclusione, con la condizionale, inflitta loro dal giudice per l'udienza preliminare per «falsità in visto d'ingresso». I sei extracomunitari erano stati trovati in possesso di un passaporto con il timbro di visto falso.

Immigrazione: la donna per paura del marito vive in clandestinità

Vietò il ginecologo alla moglie Marocchino processato a Venezia

Lei, Miriam Z., marocchina di 22 anni, chiedeva due cose: poter uscire di casa e potersi sottoporre a una visita ginecologica. Suo marito Ahmed, aiutato da due suoi fratelli, glielo impedì in tutti i modi. Prima, minacciandola e picchiandola. Poi, sfregiandola. È accaduto un anno fa a Camponogara (Venezia). Il prossimo 6 febbraio, Ahmed e i suoi fratelli saranno processati a Dolo.

NOSTRO SERVIZIO

VENEZIA. Storia di immigrazione e violenza accaduta, un anno fa, a Camponogara. Dove una donna marocchina di 22 anni, Miriam Z., fu minacciata, picchiata e chiusa in casa dal marito, Ahmed Tanji; voleva tenerla isolata dal mondo. Non voleva autorizzarla ad andare dal ginecologo.
L'inchiesta giudiziaria, dopo oltre dodici mesi, e con Miriam Z. costretta dalla paura alla clandestinità, porta ora al rinvio a giudizio del marito e dei suoi due fratelli, Rashid e Kamel, anche loro fondamentalisti islamici. Saranno processati il prossimo 6 febbraio nella pretura di Dolo.
Devono rispondere di molte accuse: maltrattamenti in famiglia, lesioni, violenza privata e minacce. Tutto nella vita coniugale di Miriam Z. Sempre chiusa in casa, quando il marito non c'era. Le finestre sbarrate. Niente telefono. Doveva rimanere, così pretendeva il marito Ahmed, isolata dal mondo. Lei piangeva e lui la minacciava. Lei gridava disperata e lui la picchiava.
Quando Ahmed fu costretto a tornare per un periodo in Marocco per ottenere un visto, ordinò ai suoi due fratelli, «Tenetele d'occhio, non deve muoversi...». E Miriam Z., in quel periodo, avrebbe invece voluto farsi visitare da un ginecologo.
Da circa un anno soffre di continue emorragie provocate da una spirale non steri-

le applicate nel suo paese di origine. Avrebbe avuto bisogno di una visita specialistica, di un'ecografia, ma i fratelli di suo marito le dissero di no. Lei insistette, e loro le ruppero un piatto in testa: dieci giorni di prognosi. Ma l'emorragia continuò e Miriam riprese a lamentarsi: la sfreggiarono, con un bicchiere, provocandole un taglio sotto il labbro.
Poi, le furono sottratti i due figli Ali 6 anni e Mouad di 4, impatriati in Marocco: «Tu non sei una buona moglie, quindi non puoi essere una buona madre».
Un giorno, esausta, Miriam andò dai carabinieri e raccontò tutto. Quando la donna rientrò a casa, trovò il marito Ahmed che le disse: «Ora torni da quelli e ritiri tutto... ritira la denuncia o non resterai viva a lungo in Italia...». Il marito Ahmed minacciò ancora che Miriam, la moglie del medico condotto del paese: «Mando la mafia a sistemarti se non la smetti di importunare mia moglie».
Miriam è riuscita ad aprire la porta di casa e a fuggire una mattina dello scorso aprile. Suo marito l'ha rintracciata in ospedale, ma lei è riuscita ancora a nascon-

Milano, intervenne su un'ernia del disco che non c'era
Morì dopo l'operazione
Condannato il chirurgo

MILANO. Asportò parte di due vertebre di un uomo per rimuovere un ernia che, in realtà, non c'era; il paziente morì il giorno dopo per le conseguenze dell'inutile intervento. Una vicenda che è costata l'anno e 2 mesi di reclusione al neurochirurgo milanese Gianni Aldo De Donato, accusato di omicidio colposo. La condanna è stata inflitta dall'ottava sezione del tribunale penale di Milano. La vittima si chiamava Giuseppe Galluzzo; morì il 30 maggio 1990, all'età di 46 anni, in un letto della clinica Morgagni, nel capoluogo lombardo.
Le accuse contro il professor De Donato? Le si leggono nel capo d'imputazione redatto a suo tempo dal giudice delle indagini preliminari Guido Piffer, che l'aveva rinviato a

giudizio: il sanitario agì con «imprudenza, negligenza e imperizia nell'esercizio delle sue attribuzioni professionali»; inoltre senza avere rilevato segni certi di «emissione del disco» attraverso gli esami radiologici effettuati e senza prescrivere altre metodiche d'indagine quali la «risonanza magnetica nucleare o la mielografia», che avrebbero consentito una corretta diagnosi e un'esatta collocazione dell'ernia, sottopose Galluzzo a intervento chirurgico di «laminectomia». Intervento svolto dal neurochirurgo malgrado non sussistesse nessuna ernia discale, rimuovendo entrambe le emilamine delle vertebre lombari L3 e L4, provocando così al paziente una compromissione neurologica, terminalmente complicata da un arresto cardiocircolatorio, per cui Galluzzo trovava la morte».
Le contestazioni contro il medico avevano tratto origine soprattutto dalle perizie fatte svolgere dalla magistratura e dagli avvocati di parte civile: tutte sfavorevoli all'operato del professor De Donato; solo quella fatta svolgere dalla difesa era stata a suo favore. Per altro il neurochirurgo ha già un precedente penale in questo campo: anni fa a Torino fu rinviato a giudizio in seguito alla morte di una giovane che aveva operato dopo che questa era stata accoltellata dal fidanzato. Assolto, il medico venne sottoposto a un altro giudizio per disposizione della Cassazione. Venne condannato in contumacia, perché era all'estero, ignaro del nuovo processo. Cosicché non ebbe l'opportunità di far ricorso contro la sentenza in tempo utile e la condanna divenne definitiva.

Per i Comuni un costo di 16.000 miliardi per il solo progresso

Bloccata la legge sui suoli
Espropri a prezzo di mercato

Il provvedimento sui suoli è colato a picco ieri a Montecitorio dove è stata negata la sede legislativa. Per il varo definitivo occorre il voto in aula alla Camera e al Senato che, però, dovrebbero essere sciolte fra poco tempo. Se non sarà possibile il varo della legge, gli espropri saranno pagati dai Comuni a valori di mercato. Gli enti locali dovranno fronteggiare una spesa di 16.000 miliardi. La posizione del Pds.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. L'Italia è forse l'unico paese d'Europa destinato a restare ancora senza regime dei suoli. Il provvedimento sugli espropri in calendario ieri alla Camera, è colato a picco, impallinato da una parte dell'opposizione. Verdi, Sinistra indipendente, Rifondazione comunista, repubblicani, radicali e missini, raccogliendo una novantina di firme di deputati, hanno fatto decadere la «legislatura» concessa alla commissione Ambiente, impe-

80, quando la Corte costituzionale depennò la normativa sull'indennità di esproprio.
Che cosa prevede la proposta bloccata in commissione? In sintesi, classifica le aree in edificabili e non; prevede che i Comuni effettuino la delimitazione dei centri edificati e delle aree edificabili; il contributo del costo di costruzione non può superare il 10% del valore convenzionato; l'indennità di espropriazione per le aree edificabili scaturisce da un calcolo complesso; una norma, comunque, prevede che il prezzo non può essere inferiore al 40%, né superiore al 60% del valore di mercato.
Queste le ragioni del Pds. Mansa Bonifati e Franco Saporio hanno dichiarato: «Il ritiro della sede legislativa pregiudica fortemente l'approvazione del provvedimento. Non ci sono, infatti, i tempi tecnici per approvare la legge per il ventitolo-

LETTERE

Un militante di base dc agli «uomini stantii»

Gent.mo direttore, come militante di base dc ho alcune lagnanze da presentare ai miei vertici. Come si fa, dico io, a volere presentare a nuove elezioni politiche uomini stantii che in quarant'anni di governo hanno ridotto l'Italia a un milione di miliardi di debiti? La svolta, se così vuole essere, non è il pentapartito...
Occorre che i nostri uomini di governo prendano decisioni sagge come fa l'operaio, che raggiunti i suoi limiti di età va in pensione. Così i nostri stantii uomini che hanno creato una voragine nel bilancio dello Stato diano le dimissioni, in quanto non hanno mai voluto risolvere la situazione fallimentare italiana.
Come andrebbero a studio di Aldo Moro ameri vedere il Pds anch'esso nella compagnia di governo con la Dc, per risolvere finalmente questo bilancio con lo stralcio delle spese militari al 50% creando in alternativa, per i giovani che devono svolgere il servizio militare, l'ingresso nel ministero ecologico.

pressivo con la possibilità di incrementare le spese per qualificare il recupero dei tossicodipendenti.
Questi argomenti stentano ad essere accolti dagli operatori - economici. Di fronte alla questione del mercato delle droghe, istintivamente, per disattenzione o per timore di apparire schierati sulle posizioni degli antiproibizionisti, la comunità economica «non vede, non sente e non parla». Eppure dovrebbe esser la prima a reagire, visto che la diffusione della criminalità incide ormai direttamente e in misura crescente su di lei.

Con finalità di studi, ricerche e iniziative pubbliche perché prevalga nella comunità economica la consapevolezza dell'urgenza di una nuova politica di regolamentazione e di controllo delle droghe, è stato costituito nei giorni scorsi per iniziativa di alcuni imprenditori, dirigenti e consulenti, con sede a Milano (via Boccaccio 34 tel. 02-4800221), il Red (comunità economica per la regolamentazione delle droghe). L'adesione è di Lire 500 mila per i soci individuali, di 5 milioni per i collettivi e di 10 milioni per i soci sostenitori.

Antonio Contardo, Toni Muzi Falconi, Fernando Sanna, Milano

In quel quadro un pezzo di storia sulla «scoperta» dell'America

È venuto il momento di mettere il '48 negli armadi per gli storici e di lasciare ai giovani e ai volenterosi la risoluzione dei problemi nazionali, in quanto tutti hanno un arco di vita e, quando parla Cossiga, parla al passato, di cose vecchie, sorpassate; e l'Italia ha bisogno di guardare al futuro, di guardare all'Europa, alla moneta unica, ai rapporti Est-Ovest e Nord-Sud e alla risoluzione della voragine creata dai nostri passati luminari, che hanno il coraggio di candidarsi chiedendo il voto e poi parlano perché la protesta dà voti alla Lega.

Ennio Ardemagni, Del Direttivo della sezione Dc di Malpensata (Bergamo)

La comunità economica tace sul mercato della droga

Gentile direttore, la diffusione crescente di droghe illegali rappresenta un gravissimo danno per la società, oltre che per la salute degli individui che ne fanno uso inteso. Le politiche finora perseguite non hanno prodotto alcuna inversione di tendenza ed anzi hanno favorito lo sviluppo di poderose organizzazioni criminali che mettono ormai in pericolo le stesse istituzioni democratiche. Appare quindi urgente pensare a politiche diverse che tengano conto dei legittimi interessi dei cittadini che non si drogano.

Cara Unità, tuo tramite vorrei segnalare un bellissimo quadro custodito nel Frans Halsmuseum di Haarlem. Si tratta di un'opera che illustra un episodio della «scoperta» dell'America, autore Jan Mostaert, un grande pittore olandese vissuto fra il 1475 e il 1555. L'interesse dell'opera sta proprio nel fatto che è stata dipinta poco dopo che Colombo aveva scoperto l'America.
Nel quadro, di notevoli proporzioni, la denuncia contro gli spagnoli, correttezza visti come brutali aggressori, è molto esplicita. Gli indigeni, interamente nudi, resistono agli aggressori, che sono armati di fucili e di cannoni, con la sola forza delle loro mani, tutt'al più armate di pietre.

Non sarebbe male se questo quadro (o la sua riproduzione, se il prestito non venisse concesso dal museo olandese) venisse esposto a Genova, nel corso delle celebrazioni colombiane, con il non disprezzabile intento di ricordare che la storia successiva alla scoperta di quel continente è anche e soprattutto una storia di rapine, di stupri, di massacri, di assassini, tutti compiuti da sé - all'insegna della superiore civiltà occidentale.

Italo Paoletti, Genova

La colpa del ritardo di 10 anni era dei tedeschi

Per ammissione delle autorità, le attuali politiche di repressione non riescono a intercettare più del dieci per cento dei flussi di mercato, pari alla percentuale di scarto di un normale processo produttivo. Per il resto, il mercato fiorisce privo di controllo su «produzione, confezione, distribuzione e prezzo al consumo. Un mercato a tutti gli effetti «libero» che consente immensi trasferimenti di denaro alle organizzazioni criminali. Questo denaro sporco da riciclare induce i trafficanti ad invadere settori legali della produzione di beni e di servizi, diffondendovi pratiche criminali e di concorrenza sleale.

Introdurre gradualmente sul mercato, in modo differenziato, una regolamentazione ed un controllo pubblico effettivo produrrebbe alcune sicure conseguenze: a) l'abbattimento degli immensi profitti delle organizzazioni criminali, riducendo la loro capacità di corrompere e di minacciare le nostre istituzioni e di riciclare in attività economiche legali; b) la riduzione dei prezzi al consumo con la conseguente diminuzione della microcriminalità; c) la riduzione degli investimenti re-

dr. Francesco Ciampa, Dirigente la sede regionale Inps per la Campania